

RASSEGNA STAMPA

del

01/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-02-2011 al 01-03-2011

Agrigento Notizie: <i>Smottamento al viale della Vittoria, si valutano i pericoli</i>	1
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Weekend impegnativo per il Cnsas siciliano</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>l'assassino potrebbe essersi ferito - dall'inviato</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>depuratore: gestione ad abbanoa</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>le strade di campagna sono pericolose</i>	5
La Sicilia: <i>«Canali scolo non puliti» GELA</i>	6
La Sicilia: <i>Allerta meteo: oggi sulla Sicilia torna la pioggia</i>	7
La Sicilia: <i>Migliaia di gitanti sul vulcano Afflusso record.</i>	8
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Voragine sulla strada di Cuccuru Tiria Chiesto lo stato di calamità naturale</i>	9
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Quel campo dimenticato dalle ricerche</i>	10

Smottamento al viale della Vittoria, si valutano i pericoli**Cronaca** | Agrigento | 28 Feb 2011 | 12:33

Smottamento di fanghiglia stamani al viale della Vittoria, ad Agrigento. La Protezione civile e i vigili del fuoco sono intervenuti per valutare il rischio crollo del muro che sovrasta il pub "Le dynamique". Dopo una prima analisi, sembrerebbe trattarsi di materiale scivolato in seguito alla pioggia, ma che comunque non desterebbe pericolo. Nonostante ciò, non è escluso che, in via precauzionale, venga disposta la chiusura dell'esercizio.

Fotogallery

Weekend impegnativo per il Cnsas siciliano

Nel fine settimana, gli uomini del Soccorso Alpino siciliano hanno effettuato numerosi interventi; particolarmente impegnativo il soccorso di quattro escursionisti sull'Etna

Lunedì 28 Febbraio 2011 - Dal territorio -

Fine settimana impegnativo per il Soccorso Alpino siciliano, intervenuto sull'Etna per soccorrere due donne, un uomo colpito da infarto e quattro escursionisti, e nella località montana della Madonie, in provincia di Palermo, per soccorrere un bambino e due donne travolti dagli slittini.

L'intervento più impegnativo è stato sicuramente quello effettuato durante la notte per salvare quattro escursionisti sull'Etna: nonostante le avverse condizioni meteorologiche e le nevicate in corso, sabato sera i quattro volevano raggiungere il rifugio Galvarina attraversando la zona demaniale Bosco della Milia. Per il freddo e la stanchezza uno di loro non è stato in grado di proseguire, e i suoi compagni hanno dovuto allertare il Soccorso Alpino. Sono intervenuti i tecnici della stazione CNSAS di Nicolosi, gli uomini del distaccamento forestale di Nicolosi e della stazione del Soccorso Alpino Guardia di Finanza - coordinati dal delegato del Soccorso Alpino dell'Etna Franz Sipper - ma raggiungere i quattro escursionisti è stato particolarmente difficile a causa della tempesta di neve ancora in corso. Pericolose anche le operazioni di recupero a causa delle condizioni del ferito, che è stato imbarellato e trasportato a spalla dai tecnici del Soccorso Alpino. Una volta giunti al rifugio Ariel, i quattro escursionisti sono stati trasferiti in ospedale con l'ambulanza del 118.

Ieri invece, sulle piste del versante sud dell'Etna, una ragazza di 21 anni è caduta con lo snowboard a quota 2300, riportando un trauma al polso destro; sospetta distorsione al ginocchio anche per una donna di 43 anni caduta con gli sci. Entrambe le donne sono state portate a valle dai tecnici del CNSAS con la barella. Gli uomini del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, con l'aiuto dell'elisoccorso e degli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, sono intervenuti anche in soccorso di un uomo di 65 anni colpito da infarto.

Tre incidenti sulla neve anche nella località montana delle Madonie, in provincia di Palermo, dove un bambino di 6 anni e una donna di 30 sono stati travolti da "discesisti" improvvisati che si lanciavano con lo slittino dai pendii intorno a Piano Battaglia, mentre una ragazza di 22 anni è rotolata sotto il suo stesso mezzo. In tutti e tre i casi è stato necessario l'intervento del CNSAS, che ha svolto gli interventi di soccorso in collaborazione con la Protezione Civile della Provincia di Palermo - con la quale il CNSAS ha da diversi anni una convenzione - e con il nucleo di soccorso montano del Corpo Forestale di Polizzi Generosa.

"Come testimoniano gli interventi effettuati" - ha dichiarato Giorgio Bisagna, presidente del Servizio regionale Sicilia del CNSAS - "purtroppo ancora una volta gli appelli alla prudenza e al buonsenso restano inascoltati".

Red - Eb

l'assassino potrebbe essersi ferito - dall'inviato

- Attualità

L'assassino potrebbe essersi ferito

Possibile il ritrovamento di un altro Dna. Ieri l'autopsia sui resti della ragazza

DALL'INVIATO

Paolo Carletti

BREMBATE. Ha tolto la batteria e la scheda sim del cellulare, ritrovati nelle tasche di Yara, così da rendere invisibile il telefonino, gettato chissà dove, poi ha scelto una zona che probabilmente conosceva bene, quella del campo incolto di Chignolo d'Isola, dove ha lasciato il corpo della ragazza. Non è un pazzo l'orco. Questo dicono le indagini degli investigatori di Bergamo e dello Sco di Milano. Non è un pazzo, ma potrebbe aver avuto un contrattempo, potrebbe essere stato preso in contropiede dall'ultima disperata reazione di Yara. Quando la ragazza ha alzato la mano per proteggersi potrebbe aver portato a un movimento brusco del coltello, causato una ferita. Questo sperano gli inquirenti, questo cercano i periti che da ieri stanno eseguendo l'autopsia sui resti della ragazza.

Non è un pazzo anche se restano dubbi, misteri su come quel corpo non sia stato trovato dalle migliaia di volontari che hanno setacciato la Val Brembana, spingendosi addirittura fino in Friuli.

E la Protezione civile, che si sente messa sotto accusa, da ieri è in silenzio stampa in polemica con i media, ma forse anche con gli investigatori (cui spetta coordinare tutte le indagini) e che ieri hanno convocato la squadra che il 12 dicembre scorso aveva perlustrato la zona di via Bedeschi a Chignano d'Isola, dieci chilometri da Brembate Sopra.

Una spiegazione che però non convince i volontari che finito il lavoro hanno trascorso per tre mesi a cercare Yara: «Ho pensato a lei tutte le notti - dice un volontario - e ora vengono fuori queste storie. Sia chiaro, il corpo di Yara non era là». I volontari sotto choc perché non l'hanno trovata, l'appassionato di aeromodellismo che se l'è trovato davanti invece non dorme più perché lo ha visto.

Il campo di Chignolo fu battuto da una squadra di dieci-quindici volontari, due carabinieri e almeno un'unità cinofila. «Se fosse stata là i cani l'avrebbero trovata», dicono. E' un punto cruciale dell'inchiesta: Yara era davvero in quel campo fin dal 26 novembre, quando dopo essere uscita alle 18,30 dal palazzetto si imbattè nel suo carnefice?

Quel giorno era venerdì, e a cento metri c'è una discoteca aperta tutta la notte, il corpo di Yara si trovava a 100 metri dalla strada, nel mezzo del campo. Se l'assassino ha ucciso subito Yara, forse prima tentando inutilmente un approccio sessuale o una violenza, ha dovuto portare il corpo trascinandolo (se era uno solo) e non sarebbe passato inosservato. A nessuna ora.

Una delle ipotesi quindi è che il corpo di Yara sia stato portato a Chignolo dopo il 12 dicembre, cioè dopo il passaggio delle squadre. Magari perché gli investigatori erano arrivati vicini al posto dove era stata nascosta, ormai morta? E' una teoria, sulla quale potrà fare chiarezza sicuramente l'autopsia in corso fino a ieri notte nell'Istituto di medicina legale di Milano. Se è rimasta nascosta in un altro ambiente infatti gli esperti troveranno sui tessuti fibre di materiali diversi.

Intorno a questo punto girano molti degli interrogativi sulle ultime ore della giovane ginnasta, mentre Brembate e tutta il comprensorio cercano di stringersi intorno alla famiglia. Fulvio e Maura ieri non si sono visti. Poche visite, di parenti stretti, circondati da messaggi struggenti, pupazzetti, cuori e cuoricini lasciati vicino casa, a Chignolo, e anche all'Istituto di medicina legale di Milano.

Dall'autopsia intanto si attende la conferma delle coltellate che avrebbero raggiunto Yara al collo, a un braccio, con quattro fendenti nella schiena, almeno uno al petto. Lesioni che sono apparse subito molto visibili malgrado le condizioni del corpo, ma difficili da inquadrare precisamente per l'avanzato stato di decomposizione e, in parte, per una parziale scarnificazione dovuta anche all'intervento di animali. Poi c'è quel pugno di terra. In una mano Yara teneva stretto un ciuffo d'erba, l'estremo tentativo di aggrapparsi alla vita, in quel campo di neve e fango, oppure in un altro posto dove è stata uccisa. Anche questo dovrà scoprire l'equipe guidata dalla professoressa Cristina Cattaneo. Gli investigatori sono convinti che Yara conoscesse l'orco, e si fidasse. Ma se si fosse ferito aggredendo Yara, o tentando di violentarla, il Dna sarà ancora là pronto ad incastrarlo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

depuratore: gestione ad abbanoa

- Gallura

La Maddalena, il complicato caso si è finalmente risolto

LA MADDALENA. Nella giornata di ieri, a seguito di un sopralluogo congiunto a cui hanno partecipato il Comune della Maddalena, la società Abbanoa spa e la società Opere Pubbliche spa, è stata riattivata la procedura per la messa in funzione del depuratore cittadino. In sostanza, Abbanoa, ha preso in carico la gestione dell'impianto.

Il capitolo-depuratore, con tutti gli allarmi inquinamento e le accese polemiche che si sono susseguite da parte dei vari enti, sembra quindi definitivamente chiuso. Come si sa, l'impianto, era stato realizzato in previsione del G8 (poi trasferito a L'Aquila) e messo in funzione da Opere Pubbliche che aveva garantito il servizio di depurazione ben oltre i tempi stabiliti. Abbanoa, infatti, si era rifiutata per lungo tempo di gestirlo, perché mancava il collaudo.

Il sindaco era intervenuto in modo duro con due ordinanze e aveva chiesto al prefetto di far intervenire la Protezione civile e la stessa Abbanoa affinché la situazione venisse regolarizzata al più presto. Nonostante questo, si continuava ad assistere a un rimpallo di responsabilità. Comiti, per tutelare la cittadinanza, si era recato anche dal procuratore della Repubblica di Tempio, al quale aveva consegnato il dossier inerente la situazione che si è venuta a creare nell'isola con il timore che fosse avvenuto un disastro ambientale.

Ieri, finalmente, la svolta. Del depuratore, ora, si occuperà Abbanoa. (a.n.)

le strade di campagna sono pericolose

OLIENA

<<>>

OLIENA. Sono ancora tante le strade di campagna rimaste in pessime condizioni a seguito delle abbondanti piogge non solo degli ultimi mesi ma anche di qualche anno fa. Strade quasi impercorribili per chi giornalmente deve percorrerle per andare a lavorare nelle aziende (foto Muggianu). L'attuale condizione mette a repentaglio le sospensioni delle auto e non solo, causando spese a gente che non si può permettere di sborsare fior di quattrini per le riparazioni. Il Comune dal canto suo, con le risorse a disposizione non può fare miracoli se dalla Regione non arrivano i fondi necessari.

Ma i cittadini chiedono un intervento almeno nei casi più importanti. Lo hanno fatto da poco indirizzando una lettera al sindaco Salvatore Serra nella quale segnalavano la pericolosità delle strade rurali in località Joviane, nel territorio di Oliena. Missiva che è stata spedita nel palazzo di via Vittorio Emanuele da un gruppo di proprietari dei terreni della zona. Poche righe corredate di fotografie dei tratti più a rischio per chiedere che venga al più presto ripristinata la viabilità. «A causa dello straripamento delle acque la strada rurale non esiste più - è scritto nella lettera - per cui risulta di fatto impossibile raggiungere i terreni». Il dossier ritrae il ponte ricoperto di materiale. (n.mugg.)

«Canali scolo non puliti» GELA.

È stata disposta l'autopsia sul cadavere dell'agricoltore travolto dalla piena

Lunedì 28 Febbraio 2011 Caltanissetta, e-mail print

Gela. Tempo di riflessione ora che il corpo di Nunzio Incardona, il bracciante agricolo di 42 anni, è stato ritrovato sepolto nel fango, dopo 25 giorni di ricerche da parte delle forze dell'ordine e volontari di Protezione civile.

Ora ci si chiede se la tragedia di Incardona si sarebbe potuta evitare? Se il canale Valle Priolo fosse stato pulito dagli enti competenti, il corpo di Incardona si sarebbe potuto trovare prima? Domande che abbiamo rivolto al geometra Giuseppe Raniolo, responsabile dell'ufficio di protezione civile che così risponde: «Già il 27 gennaio, qualche giorno prima della scomparsa di Nunzio Incardona, avevamo inoltrato richiesta al Genio Civile e all'Anas per ripulire i torrenti, i canali di scolo e gli argini».

Ciò avveniva cinque giorni prima che si perdessero le tracce di Incardona. Il 27 gennaio, dopo un violento nubifragio, la viabilità lungo la strada statale 115 Gela - Vittoria è andata in tilt. Per quasi due ore la città di Gela era completamente isolata ad est: nessun collegamento con il ragusano. Un'avvisaglia, un episodio quasi premonitore di quella che sarebbe stata la tragedia di giorno 1 febbraio con la scomparsa del bracciante agricolo ed il relativo ritrovamento del corpo l'altro ieri mattina. Ma qualcosa sabato mattina è andata come non doveva: «Abbiamo trovato il cancello chiuso per accedere nell'area dove è stato trovato il disperso - ricorda Raniolo - Il corpo forestale nonostante fosse stato avvisato non ha provveduto all'apertura dei cancelli. Se non fosse stato per la Raffineria forse non avremmo mai trovato il cadavere di Incardona».

Tra richieste senza risposta alcuna, solo qualche giorno fa il Genio Civile di Caltanissetta ha comunicato all'amministrazione comunale di non avere disponibilità economica per interventi di somma urgenza. Ma negli uffici di via Ossidiana non si sono demoralizzati, hanno ricevuto dall'amministrazione le somme possibili per proseguire con i lavori di ripulitura del canale.

«Abbiamo coinvolto tutte le associazioni presenti in città - ha detto Raniolo - i primi giorni erano centinaia i volontari, poi abbiamo chiesto la disponibilità ai volontari, come i Falchi d'Italia, che hanno lavorato instancabilmente fino al ritrovamento». Il responsabile di protezione civile comunale parla di "guerra fratricida tra associazioni" ma, ricorda, «l'importante è aver restituito il corpo alla famiglia Granvillano. La tragedia ormai è stata consumata: Nunzio Incardona è stato trovato sepolto nel fango. Il corpo ora si trova nell'obitorio del cimitero Farello a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha disposto per i prossimi giorni l'autopsia sul corpo oramai senza vita del bracciante agricolo. Fino ad oggi diversi enti sono stati completamente assenti vedi l'Anas con i continui allagamenti lungo la statale, nel tratto che va da Licata a Vittoria.

Ma il Comune di Gela è un territorio soggetto ad allagamenti: nel 2009 i canali a nord di via Venezia erano completamente intasati, il 27 gennaio l'allagamento della 115 per Vittoria, poi il maledetto 1 febbraio la scomparsa di Nunzio Incardona: «Abbiamo i verbali di diverse conferenze di servizio durante le quali gli enti si impegnavano a ripulire i canali, ma tutto - conclude il geom. Giuseppe Raniolo - è rimasto lettera morta. Qualche intervento è stato effettuato, cosa ben poca rispetto alle reali esigenze».

L.M.

28/02/2011

Allerta meteo: oggi sulla Sicilia torna la pioggia

Previste nevicate sull'Etna e sugli altri rilievi dell'isola

Lunedì 28 Febbraio 2011 I FATTI, e-mail print

Catania. Come annunciato nei giorni scorsi, una perturbazione di origine atlantica ha raggiunto l'Italia, apportando condizioni di instabilità su gran parte delle regioni centro-settentrionali in estensione a quelle meridionali, con precipitazioni che assumeranno carattere nevoso anche a quote basse su Piemonte ed Emilia Romagna.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla scorsa notte nevicate moderate su Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Abruzzo, con quota neve sopra 600-800 metri sull'Abruzzo e sopra 300-500 metri sulle restanti regioni, con locali sconfinamenti fino a quote di pianura su Piemonte sud-orientale ed Emilia Romagna, dove potranno risultare anche abbondanti.

Dopo il sole di ieri, dalle prime ore di oggi, precipitazioni da sparse a diffuse, anche carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sicilia, in estensione sulle regioni meridionali, con fenomeni che potranno essere accompagnati da attività elettrica e raffiche di vento.

Sui rilievi dell'Isola, dall'Etna ai Nebrodi alle Madonie prevista ancora neve. Sul vulcano nella notte tra sabato e domenica quattro giovani escursionisti hanno passato ore di paura dopo essere rimasti bloccati nella tormenta. Sono stati tratti in salvo dalle squadre del soccorso alpino del Cnsas, della Forestale e della Guardia di finanza. Quindi sono stati trasferiti in ospedale per gli accertamenti del caso: uno dei quattro presentava infatti sintomi di ipotermia.

Alla luce delle previsioni disponibili, la Protezione civile raccomanda la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate dal maltempo.

In particolare gli esperti del Dipartimento consigliano di informarsi sulle condizioni della viabilità per il percorso che si intende seguire, prevedendo la necessità di dotarsi di catene o gomme da neve se comprende tratti stradali dove si prevedono nevicate e privilegiando le ore diurne per mettersi in viaggio: di notte e nelle prime ore del mattino, a causa delle temperature più basse, è maggiore la probabilità di incontrare tratti ghiacciati.

Per ridurre al minimo il rischio di incidenti in caso di neve o ghiaccio la Protezione civile raccomanda in ogni caso di usare la massima prudenza nella guida, moderando la velocità, aumentando le distanze di sicurezza tra una vettura e l'altra ed evitando le frenate brusche.

R. I.

28/02/2011

Migliaia di gitanti sul vulcano Afflusso record.

Due gli incidenti più gravi: una 21enne cade con lo snowboard e una 43enne con gli sci

Lunedì 28 Febbraio 2011 Catania (Provincia), e-mail print

Un bilancio più che soddisfacente quello della domenica trascorsa sull'Etna, dove sono stati oltre diecimila i gitanti che hanno invaso i fianchi del vulcano. Un afflusso da record che ha creato anche qualche disagio, anche in considerazione dell'abbondante nevicata che era caduta sul vulcano fino alla notte precedente, rendendo impercorribili, nella notte, le strade di accesso ai piazzali in quota. Grazie al lavoro compiuto nella notte e nelle prime ore della mattinata dagli operatori dei mezzi spazzaneve sulla Sp 92 e sui piazzali di Etna sud dagli operatori incaricati dal Comune di Nicolosi, ieri mattina le strade e i piazzali erano percorribili sia pure con catene da neve. Solo a metà mattinata il sole ha sciolto la patina di ghiaccio sull'asfalto, consentendo alle autovetture ed ai pullman di raggiungere più agevolmente i piazzali in quota. Ma con il trascorrere delle ore, l'afflusso di autovetture e pullman si è intensificato, al punto da rendere necessario interrompere il flusso ascendente a partire dal bivio di Piano Vetore (versante Nicolosi) e Piano del Vescovo (versante Zafferana) per alcune ore (nei piazzali di quota 1900 metri si contavano già più di 150 pullman e migliaia di autovetture), per evitare di intasare totalmente la circolazione a quota 1900.

Una decisione che ha scatenato alcune proteste tra gli sciatori che cercavano di raggiungere la località turistica, bloccati dalle pattuglie dei carabinieri, della Polstrada e della Polizia municipale di Nicolosi (supportate da Rangers Europa, Aeop, Anc e Gruppo comunale Pc), sulla Sp 92 per almeno un'ora prima di riprendere la marcia.

La giornata festiva è stata funestata dal decesso di una uomo di 65, di Messina, in gita con la famiglia sul vulcano, che ha accusato un malore, mentre si trovava in auto sulla Sp 92 in contrada Cassone, nel territorio di Zafferana Etnea ed è deceduto ancor prima dell'arrivo dei soccorsi, che pure sono stati tempestivi. L'uomo, che era cardiopatico, è stato soccorso dalle squadre del Sagf e del Cnsas dai medici dell'eliambulanza del 118 che hanno solo potuto constatare l'avvenuto decesso per cause naturali.

Giornata tranquilla, ma non troppo, sul piano dei soccorsi. Sulle piste, due sono stati gli incidenti che hanno richiesto l'intervento degli agenti della Polizia di Stato e dei volontari del Cnsas: una ragazza di 21 anni, caduta con lo snowboard a quota 2300, ha riportato un trauma al polso, mentre una donna di 43 anni si è procurata una sospetta distorsione al ginocchio, scivolando con gli sci. Entrambe sono state portate a valle con la barella. Anche sul piazzale interventi di soccorso sono stati di modesta entità. A chiusura degli impianti, però, il personale della Polizia di Stato, del Sagf, dei carabinieri e della Stazione di Etna Sud del Cnsas, con il supporto prezioso di uomini e mezzi della Funivia dell'Etna, ha provveduto a rintracciare ed a portare a valle da quota 2600 (cratere Escrivar) quattro sci - escursionisti in difficoltà per la nebbia e per la stanchezza. Si tratta di tre carlntinesi che sono stati ritrovati in zona Pian del Lago ed uno sci-alpinista piemontese stremato dalla stanchezza e ritrovato poco più a valle.

L'intervento più impegnativo, però, era stato fatto durante la notte per salvare quattro escursionisti catanesi che, nonostante le avverse condizioni meteo e le nevicate in corso, sabato sera si erano recati nella zona demaniale "Bosco della Milia" per raggiungere il rifugio Galvarina, dove contavano di trascorrere la notte. Il recupero è stato estremamente difficoltoso a causa delle condizioni di uno di loro, in stato di ipotermia, che è stato imbarellato e trasportato a spalla dai tecnici del Soccorso alpino, nonostante la bufera fosse aumentata d'intensità.

28/02/2011

Voragine sulla strada di Cuccuru Tiria Chiesto lo stato di calamità naturale

Sulcis Iglesiente

Iglesias-Villamassargia

Il Comune di Iglesias ha chiesto la dichiarazione di stato di calamità naturale per la strada d'accesso all'area di Cuccuru Tiria. Una zona situata al confine con il Comune di Villamassargia. A spingere l'amministrazione a chiedere lo stato di calamità naturale è stata l'apertura di una voragine che ha interessato la strada di accesso alla stazione di pompaggio e alcune abitazioni.

A scoprire la voragine sono stati, recentemente, gli operai intenti a ripulire l'area dagli arbusti. Durante gli interventi le maestranze hanno scoperto la voragine che, come si legge anche nel provvedimento adottato dal commissario straordinario Antonio Ghiani, limita la circolazione delle auto e interessa metà carreggiata.

Una situazione che ha spinto l'amministrazione comunale a chiedere una relazione geologica da cui è emerso che le opere devono essere effettuate urgentemente, primo passo per evitare che possano essere danneggiate anche le condotte idriche e propedeutico per una sistemazione definitiva che potrà arrivare solamente in un secondo tempo.

Una volta ottenuto dalla Regione lo stato di calamità naturale, l'amministrazione comunale potrà procedere con la richiesta di contributi e finanziamenti per intervenire nell'area.

DAVIDE MADEDDU

Quel campo dimenticato dalle ricerche

Primo Piano

Gli inquirenti: chi e come ha controllato l'area di Chignolo?

CHIGNOLO D'ISOLA Dopo gli imbarazzi che hanno costellato la prima parte, quella meno fruttuosa, delle indagini sulla scomparsa di Yara Gambirasio, e in attesa dei primi importantissimi riscontri scientifici (l'autopsia è stata sospesa ieri sera alle 20), l'altro ieri pomeriggio, del suo cadavere, monta ora la polemica sulla conduzione delle ricerche.

Nel campo incolto ai margini della zona industriale di Chignolo d'Isola (Bergamo) dove intorno alle 15 di sabato è stato trovato il cadavere della tredicenne, scomparsa il 26 novembre a Brembate Sopra (Bergamo), le ricerche sono state compiute, ma secondo alcune indiscrezioni non in modo particolarmente approfondito.

LE RICERCHE Il particolare emerge dagli accertamenti sulle modalità delle ricerche avviati subito dopo il ritrovamento dagli inquirenti, che devono capire esattamente come siano state condotte, quando, quante volte e con quale metodologia. Tanto che quelli che vi hanno partecipato sono stati tutti convocati prima dagli investigatori e poi fisicamente sul campo, a ricostruire l'accaduto di quel 12 dicembre, data dell'ispezione nella zona di Chignolo. «Non si tratta di gettare la croce su nessuno, sia ben chiaro», dice un investigatore. Ma il particolare è importante per capire se Yara possa essere stata abbandonata lì da tempo o più di recente. La convocazione è stata fatta il giorno stesso del ritrovamento, sabato pomeriggio (ma lo si è appreso ieri).

TERRA FANGOSA Secondo le prime risultanze, le ricerche furono eseguite da un gruppo di circa 15 persone che in quella giornata si occupò delle zone di Bonate Sopra (l'area del tiro al piattello), Terno D'Isola (le aree adiacenti al cimitero) e Chignolo D'Isola, appunto. Ma nessuno sarebbe stato in quel quadrilatero di terra fangosa, piena di sterpi, dove poi un aeromodellista di passaggio ha trovato i resti della tredicenne.

GRUPPO DIVISO Il gruppo delle ricerche, che come spiegano i brogliacci avrebbe compreso dieci volontari della Protezione Civile, due carabinieri e almeno un'unità cinofila, si sarebbe diviso in due diverse direzioni: una che portava verso un'area di alberi ad alto fusto, alle spalle del campo del ritrovamento, e una verso un torrente che scorre parallelo allo sterrato. Inoltre, la testimonianza di un operaio della vicina ditta Rosa & C. (proprietaria del terreno), che aveva dichiarato di aver partecipato con alcuni colleghi a una ulteriore ricerca spontanea in quel campo, ha trovato nuovi particolari che concordano con la mancata ispezione di quel punto. I dipendenti dell'azienda, infatti, hanno sì organizzato una ricerca decisa concordemente con il titolare (prima del 12 dicembre), ma in quella occasione si sarebbero recati a cercare nell'area che dai capannoni industriali della fabbrica degrada verso il torrente adiacente. Un'area, quindi, a lato del campo.

Non è escluso, poi, che qualche operaio abbia deciso anche di proseguire fin nel punto fatidico, ma il grosso delle ricerche è stato effettuato in un altro posto, come si può notare da una strada, individuandolo, perché completamente ripulito da arbusti ed erbacce.

PERCORSO NASCOSTO Nessuno, invece, si sarebbe mai recato in una strada fangosa che scorre sotto i confini della proprietà aziendale, un percorso nascosto e isolato che scorre a fianco del greto del torrente, e che poi si ricongiunge al campo, più avanti e un po' più in alto. E questo nonostante alcuni inviti dei residenti della zona. Un altro particolare che, insieme ai racconti di gente in fila indiana nei boschi, di cataste di legna nemmeno sollevate, di cani usati in condizioni non certo ottimali, hanno dato l'impressione di una conduzione non sempre razionale delle ricerche.

DISCOTECA Le indagini intanto continuano in tutte le direzioni. Una riguarda la grande discoteca che si trova a poco più di cento metri dal campo dove si trovava il corpo di Yara. Il locale, che si chiama "Sabbie mobili", è molto frequentato soprattutto nel fine settimana, e attira centinaia di giovani. Al vaglio degli inquirenti anche le immagini delle telecamere di sorveglianza dell'azienda che confina con il campo incolto. In particolare quelle di una delle telecamere che riprende il passo carraio e che guarda in direzione del terreno.